

Maria a Teramo (dove lavorò per tredici anni) e i portali del duomo di Fermo. Grande emozione inoltre suscitano nello spettatore la Via Crucis di terracotta, poi fusa in bronzo, i cui modelli si trovano nella chiesa di S. Agostino di Offida, e i pannelli relativi al miracolo eucaristico di cui sempre la chiesa di S. Agostino custodisce i tre cimeli: l'ostia, il coppo e la tovaglia del prodigio verificatosi a Lanciano nel 1273. Nell'una e nell'altra serie l'impaginazione dinamica delle scene, solo in apparente conflitto con l'equilibrio compositivo e la fusione degli elementi decorativi con l'introspezione psicologica realizzano un'intensità emotiva di grande impatto estetico e religioso.

Nella storia della scultura italiana ad Aldo Sergiacomi spetta un posto accanto ai grandi del Novecento. Per apprezzarne adeguatamente la poesia bisogna però guardare le sue opere con sguardo puro. (Riproduzione riservata)



Sopra: Madonna della Speranza, monumento di bronzo, Grottammare, 1992. Rivela nello scultore la grande capacità di cogliere, con semplicità e candore, la grazia, la dolcezza e il bello del divino nell'umano ■ A fianco, dall'alto: Sogno del pescatore, monumento in bronzo, S. Benedetto del Tronto, 1982. Lontano dalle avanguardie ma a contatto con il suo tempo e con il mondo dei lavoratori, lo scultore supera il linguaggio accademico, dando respiro al rapporto tra il duro lavoro e la consolazione degli affetti familiari ■ Simon Bolivar, statua di bronzo, Villa Pigna di Folignano, 1984. Del combattente e uomo politico sudamericano viene privilegiata la dignità di statista costruttore della "Grande Colombia" con stile sostenuto e sereno.

Le riproduzioni sono tratte da "Aldo Sergiacomi 1912-1994", libro scritto a più mani, a cura di Giuseppe Sergiacomi e Licia Antimiani ved. Sergiacomi, stampato dalle grafiche Angelini di Ascoli Piceno nel dicembre 1998.